

Necessità della promulgazione  
e della conoscenza,  
data per mezzo di Luisa Piccarreta,



del Dono  
della Divina Volontà

Pablo Martín Sanguiao



## **Necessità della promulgazione e della conoscenza, data per mezzo di Luisa Piccarreta, del Dono della Divina Volontà**

*“Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete; perché siete ancora carnali: dal momento che c’è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana?”*  
(1 Cor 3, 1-3).

Il valore dei nostri atti dipende da ogni nuova conoscenza della Divina Volontà: *“Quanto più conoscerai la mia Volontà, tanto più il tuo atto acquisterà il suo valore”*. (Vol. XIII, 25-8-1921)

Man mano che Gesù fa conoscere la sua Volontà all’anima, allarga la sua capacità e la prepara ad una conoscenza maggiore: *“Avendoti scelto in modo speciale a vivere nell’altezza della mia Volontà, a poco a poco ti ho ammaestrata nel fartela conoscere, e come te la facevo conoscere allargavo la tua capacità e ti preparavo ad un’altra conoscenza maggiore; e ogni qual volta ti manifesto un valore, un effetto del mio Volere, Io ne sento un contento maggiore ed insieme col Cielo ne faccio festa. Ora, come escono fuori queste mie verità, tu raddoppi i miei contenti e le mie feste; perciò lascia fare a Me e tu sprofondati di più nel mio Volere.”* (Vol. XIII, 2-9-1921)

*“La conoscenza è l’occhio dell’anima. L’anima che non conosce è come cieca a quel bene, a quelle verità. Nella mia Volontà non ci sono anime cieche, anzi ogni conoscenza porta loro una lunghezza maggiore di vista”*. (Vol. XV, 2-4-1923)

Nella misura che conosciamo una cosa la amiamo, e amandola la apprezziamo, la desideriamo, la chiediamo, ci prepariamo e la riceviamo. *“La Santità del mio Volere vuol essere conosciuta... Ma se non viene conosciuto, come potranno amare e volere un vivere sì santo?”* (Vol. XIV, 16-7-1922)

Nella misura che amiamo una cosa e ci interessa, ne parliamo: *“Dov’è il tuo tesoro, là è anche il tuo cuore”* (Mt 6,21) e *“dalla pienezza del cuore parla la bocca”* (Mt 12,34), ha detto il Signore. Se la bocca non parla della Divina Volontà nel modo nuovo come Gesù ha parlato a Luisa (e in nessun’altra parte si trova), è perché non la si conosce in questo modo e non è ancora quel tesoro che si ama e che riempie la vita.

*“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra”* (Mt 13,44-46). *“Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto”* (Mt 7,7).

Il tesoro del Regno della Divina Volontà è innanzitutto un dono di Dio, farlo conoscere è iniziativa sua, ma è necessario –una volta che arriva la prima notizia di esso– chiederlo al Signore e cercarlo. E se davvero lo si trova, questa immensa gioia si dimostra col correre a “vendere tutto quello che uno ha”, a lasciare tutto per poter avere tutto, il vero Tutto. È ciò che ha fatto San Paolo, e lo dice dopo aver confrontato la varietà dei carismi (che a tanti fanno gola!) con la Carità (che è lo stesso Amore

Divino, come sgorga dalla sua Volontà): *“La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l’ho abbandonato”* (1 Cor 13,8-11).

Non solo ciò che è imperfetto deve lasciare il posto a quello che è perfetto; non solo si abbandonano le cose proprie dell’età infantile quando si cresce come Gesù “in età, sapienza e grazia”; non solo le stelle scompaiono assorbite nell’unità della luce del sole, quando esso sorge dando vita al nuovo giorno. Addirittura quelle cose di prima (che allora erano utili e buone) risultano dopo inutili, anzi sono “perdita” e ostacolo per avere il meglio: *“Quello che poteva essere per me un guadagno, l’ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede”* (Fil 3,7-9).

Possedere è lo stesso di essere posseduti. E non è possibile servire a due padroni. Lasciare perciò qualunque cosa che si possiede e si ama è come lasciare un po’ di sé stesso. È morire un po’. È morire ad un attaccamento. Questo è *“rinnegare sé stesso”*, condizione necessaria per seguire il Signore.

*“Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come non l’avessi ricevuto?”* (1 Cor 4,7). C’è qualcosa, che il Signore potrebbe chiedermi, che io sinceramente Gli rifiuterei, dopo che ho avuto da Lui tutto quello che sono e che possiedo? Perché –lo abbiamo già ricordato– *“dov’è il tuo tesoro, là è anche il tuo cuore”*. S’impone una scelta: con parole di San Francesco d’Assisi: *“...e per tutto possedere, nulla al mondo bisogna avere”*. O con quelle di San Giovanni il Battista: *“Bisogna che Egli cresca ed io diminuisca”* (Gv 3,30).

Se vogliamo riempire d’acqua una bottiglia, non è sufficiente metterla sotto una cascata; occorre levarle il tappo. Se vogliamo che la luce, il gusto e la vita del vivere nel Volere Divino entri nella nostra mente e nel nostro cuore, non basta “aver letto” gli Scritti meravigliosi di Luisa; è necessario togliere il tappo del nostro volere umano, del nostro “ego” che si vuole riservare qualcosa per sé, che si va attaccando persino ai doni di Dio anziché al Dio dei doni, e lo sa fare mimetizzandosi sotto l’aspetto di fare del bene, di virtù, di apostolato, persino di santità...

## Il dovere sacrosanto e l'urgenza di conoscere questo Dono e di farlo conoscere

*“Senti, figlia mia, voglio che lasci tutto da parte; la tua missione è grandissima, e più che il dire è il fare ciò che attendo da te. Voglio che tutto ti sia in continuo atto nel mio Volere” (Vol. XIII, 20- 1-1922)*

*“La Santità del vivere nel mio Volere, gli effetti, il valore che contiene, l'ultima pennellata che darà la mia mano creatrice alla creatura per renderla simile a Me, non è conosciuta ancora. Ecco perciò tutta la mia premura che si metta fuori ciò che ti ho detto; e se ciò tu non facessi, verresti come a restringere il mio Volere, ad imprigionare in Me le fiamme che Mi divorano e a farmi ritardare la completa gloria che Mi deve la Creazione” (Vol. XIV, 16-7-1922)*

*“Sicché avrò l'esercito delle anime che vivranno nel mio Volere, ed in loro avrò la Creazione reintegrata, tutta bella e speciosa come uscì dalle mie mani. Altrimenti, non avrei tanto interesse di far conoscere questa Scienza del mio Divin Volere” (Vol. XIV, 11-9-1922)*

Gesù vuole assolutamente che la Divina Volontà sia conosciuta: *“Oh, quante cose sepolte vi sono, che ho manifestato alle anime, per mancanza di chi si interessi delle opere mie. Ma se ho tollerato il silenzio sulle altre, questo sulla mia Volontà non lo tollero. Darò tanta grazia a chi si metterà all'opera, da non potermi resistere, ma la parte più interessante ed essenziale la voglio da te” (Vol. XIV, 15-9-1922)*

### Le verità sulla Divina Volontà

#### Gesù ha voluto rivelarle al tempo opportuno per mezzo di Luisa

Era da due anni che Gesù parlava in continuazione a Luisa del suo Volere, e le dice, *“che a nessuno finora ho manifestato. Sfoglia quanti libri vuoi e vedrai che in nessuno troverai quello che ho detto a te della mia Volontà”*. (Vol. XI, 12-9-1913)

*“Quanto dovresti ringraziarmi di averti ammesso ai segreti del mio Volere!” (Vol. XI, 29-9-1912)*

*“Quel parlarti sempre del mio Volere, quel farti capire i mirabili effetti, ciò che non ho fatto con nessuno finora...” (Vol. XII, 17-3-1921)*

Gesù, quando venne sulla terra, appena parlò della Divina Volontà, perché prima doveva preparare le creature, e si riservò di manifestarla per mezzo di Luisa: *“Ciò che dovevo fare allora, gli insegnamenti che dovevo dare a tutti sulla mia Volontà, li ho dati a te; sicché il farli conoscere non è altro che supplire a ciò che dovevo fare Io stando in terra, come compimento della mia Venuta”*. (Vol. XIII, 2-6-1921)

*“La mia Volontà è il portento dei portenti, è il segreto per trovare la luce, la santità, le ricchezze; è il segreto di tutti i beni, non conosciuto intimamente e quindi non apprezzato né amato come si merita!”*. (Vol. XI, 8-3-1914)

Gesù non può trattenersi dal *manifestare*, sebbene sia a poco a poco, il suo Amore, le grazie e i beni che va dando a chi fa la sua Volontà. Egli non esagera. (Vol. XI, 21-3-1914)

Il vivere nel Volere Divino “è la Santità ancora non conosciuta e che farò conoscere, che metterà l’ultimo ornamento e il più bello e più fulgido di tutte le altre santità”. (Vol. XII, 8-4-1918)

“Spesso ti parlo, non solo della mia Volontà, ma del vivere nel mio Volere, perché avendolo cattivato voglio che ne conosca i pregi e il modo come vivere nel mio Volere, per poter fare insieme con Me vita comune e inseparabile e rivelarti i segreti del mio Volere”. (Vol. XII, 25-4-1918)

“Ecco perché ti parlo spesso del vivere nel mio Volere, che finora non ho manifestato a nessuno. Al più hanno conosciuto l’ombra della mia Volontà, la grazia e la dolcezza che contiene il farla; ma penetrarvi dentro, abbracciare l’immensità, moltiplicarsi con Me e penetrare ovunque –anche stando in terra–, e in Cielo e nei cuori, questo non è conosciuto ancora, tanto che a non pochi sembrerà strano e chi non tiene aperta la mente alla luce della Verità non ne comprenderà nulla”... “Amor mio, se tanto bene c’è in questo vivere nel Volere Divino, perché non lo hai manifestato prima?” (Vol. XII, 29-1-1919)

“Ah, se tutti capissero il gran bene del vivere nel mio Volere, farebbero a gara! Ma, ahimè, quanti pochi lo capiscono e vivono più in sé stessi che in Me!” (Vol. XII, 4-5-1919)

“Come esso si conoscerà, anime amanti e disinteressate entreranno a far vita nel mio «FIAT», saranno come arcobaleni, come iridi di pace che rappacificheranno il Cielo e la terra e fugheranno il diluvio di tante colpe che inondano la terra. Queste iridi di pace avranno per vita il terzo «FIAT», sicché il mio «FIAT VOLUNTAS TUA» avrà compimento in loro; e come il secondo «FIAT» mi chiamò sulla terra a vivere in mezzo agli uomini, così il terzo «FIAT» chiamerà la mia Volontà nelle anime e vi regnerà come in Cielo così in terra”. (Vol. XII, 2-3-1921)

“... È vero che il tuo principio fu il mare della mia Passione, perché non c’è santità che non passi per il porto della mia Umanità, anzi ci sono santi che restano nel porto della mia Umanità e altri vi passano oltre; ma poi innestai subito il mare della mia Volontà, e quando ti vidi disposta e mi cedesti il tuo volere, il Mio prese vita in te e il mare scorreva e cresceva sempre, ogni tuo atto in più nel mio Volere era una crescita maggiore. Io poco ti parlai al riguardo, i nostri voleri erano congiunti, insieme, e s’intendevano senza parlarsi, e poi col solo vederci ci comprendevamo. Io mi felicitavo in te e sentivo le delizie del Cielo, niente dissimili da quelle che mi danno i santi che, mentre felicito loro, loro felicitano Me; essendo immersi nel mio Volere non possono fare a meno di darmi gioie e delizie. Ma la mia felicità non era completa, volevo gli altri miei figli a parte di sì gran bene; perciò incominciavi a parlarti del mio Volere in modo sorprendente e [per] quante verità, effetti e valori ti dicevo, tanti canali aprivo dal mare a pro degli altri, affinché questi canali dessero acqua abbondante a tutta la terra. Il mio operato è comunicativo e sempre in atto, senza mai fermarsi, ma questi canali molte volte vengono infangati dalle creature, altre vi gettano le pietre e l’acqua non scorre, scorre a stento; non è il mare che non vuole dare l’acqua, né perché non sia limpida non può penetrare ovunque, ma è la parte delle creature che si oppone a sì gran bene.

Se leggeranno queste verità e sono indisposti, non capiranno un'acca; resteranno confusi ed abbagliati dalla luce delle mie verità. [ma] per i disposti sarà luce che li rischiarerà e acqua che li disseterà, e non vorranno distaccarsi giammai da questi canali per il gran bene che sentiranno e per la nuova vita che scorrerà in loro. Perciò, anche tu dovresti essere contenta di aprire questi canali a pro dei tuoi fratelli, non trascurando nulla delle mie verità, anche la più piccola, perché, per quanto piccola, può servire ad un tuo fratello per attingere acqua. Onde sii attenta ad aprire questi canali e a contentare il tuo Gesù che ha fatto tanto per te” (Vol. XIII, 23-10-1921)

“Quanta avarizia hanno con Me, quante restrizioni, quante cose non manifestano di ciò che dico e comprendono di Me!... Ogni conoscenza in più che si fa di Me è una gloria, è un amore di più che riscuoto dalle creature”. (Vol. XIII, 29-10-1921)

“La Santità nel mio Volere non è ancora conosciuta; ecco perciò le meraviglie che si fanno, perché quando una cosa è stata conosciuta le meraviglie cessano... Quale grazia per te conoscerla! Essere la prima ad uscire, come raggio solare, dal centro della mia santità senza mai distaccarti! Grazia più grande non potrei farti, miracolo più portentoso non potrei operare in te. Sii attenta, figlia mia, raggio mio, perché ogni qual volta tu entri nel mio Volere ed operi, succede come quando il sole batte sui vetri, [che] tanti soli si formano in essi, così tante volte ripeti la mia Vita, la moltiplichi, dai nuova vita al mio amore” (Vol. XIII, 12-11-1921)

“Ho tante altre cose da dirti ancora, tante altre verità che tu non conosci, e tutte portano la felicità che ciascuna possiede; quante verità l'anima conosce, tante diverse felicità acquista”. (Vol. XIII, 5-1-1922)

“Perciò ho tanta premura che si conosca il mio Volere, il suo valore ed effetti”. (Vol. XIV, 21-3-1922)

“Tutto il mio interesse è che il tuo volere faccia vita nel Mio e che capisca bene che significa vivere in Esso, per quanto a creatura è possibile”. (Vol. XIV, 15-6-1922)

“Ecco perché tante grazie, tante manifestazioni sulla mia Volontà: è la Santità del mio Volere che lo esige, che prima di essere deposta nell'anima sia conosciuta, amata e riverita, che possa svolgere in essa tutta la sua virtù e potenza e sia corteggiata dalle nostre stesse grazie”. (Vol. XIV, 14-7-1922)

## Le verità conosciute in terra sono semi di felicità e gloria in Cielo e di nuovi vincoli di unione con Dio

“Le verità conosciute in terra, essendo semi divini che germogliano beatitudine, gioia, ecc. in Cielo, quando l'anima sarà nella sua patria, saranno fili elettrici di comunicazione, per cui la Divinità sprigionerà dal suo seno tanti atti di beatitudine per quante verità essa ha conosciuto... Credi tu che tutto il Cielo sia a giorno di tutti i miei beni? No, no! Oh, quanto gli resta da godere, che oggi non gode! Ogni creatura che entra in Cielo, che ha conosciuto una verità in più degli altri, non conosciuta, porterà in sé il seme per fare sprigionare da Me nuovi contenti, nuove gioie e nuova bellezza, di cui quelle anime ne saranno come causa e fonte e gli altri ne prenderanno parte. Non verrà l'ultimo dei giorni, se non trovo anime disposte per rivelare tutte le mie verità, per fare che la Celeste Gerusalemme risuoni della mia completa Gloria e tutti

*i Beati prendano parte a tutte le mie beatitudini, chi come causa diretta, per aver conosciuto la verità, e chi come causa indiretta, per mezzo di colei che l'ha conosciuto” (Vol. XIII, 25-1-1922)*

*“Quando manifesto una mia verità non conosciuta, è una nuova Creazione che faccio”. (Vol. XV, 1-7-1923)*

*“La mia parola è creatrice e quando parlo facendo conoscere una verità che Mi appartiene, non è altro che nuove Creazioni divine che faccio nell'anima” (Vol. XIII, 30-1-1922)*

*“Figlia mia, tu non sai che significa manifestare le mie verità e perciò ti meravigli del mio piacere e della forza irresistibile che sento di manifestarmi alla creatura, e chi si presta ad ascoltarmi forma la mia gioia e le mie delizie di conversare con lei. Tu devi sapere che quando manifesto una mia verità non conosciuta, è una nuova creazione che faccio, ed Io amo tanto sprigionare da Me i tanti beni e segreti che contengo, che, per quanto dico, essendo Io quell'atto sempre nuovo che mai si ripete, ho perciò sempre voglia di dire, ma mentre dico mi restano sempre altre nuove cose che vorrei dire, perché quel nuovo non si esaurisce mai in Me; sono sempre nuovo nell'amore, nuovo nella bellezza, nuovo nei contenti, nelle armonie, nuovo in tutto e sempre nuovo, e perciò non stanco nessuno, sempre cose nuove ho da dare e da dire, e la forza irresistibile che mi spinge a manifestarmi è il mio immenso amore” (Vol. XV, 1-7-1923)*

Gesù prova una grande gioia nel manifestare le verità sulla sua Volontà: ogni verità manifestata è un nuovo vincolo d'unione che forma con Luisa e con tutta l'umanità:

*“Finora ho fatto conoscere ciò che fece la mia Umanità, le sue virtù, le sue pene, per costituire l'umana famiglia erede dei beni della mia Umanità. Ora voglio passare oltre e voglio far conoscere ciò che faceva la mia Volontà nella mia Umanità per costituire le nuove generazioni eredi della mia Volontà, degli effetti, del valore che Essa contiene. Perciò sii attenta nell'ascoltarmi e non perdere nulla degli effetti e del valore di questa mia Volontà, per poter essere fedele riportatrice di questi beni e primo vincolo di unione col mio Volere e di comunicazione per le altre creature.” (Vol. XIII, 6-9-1921)*

Quanto più si conosce del Volere Divino, tanto più si riceve da Esso: *“Degli atti interni che fece la mia Umanità nella Divina Volontà per amor di tutti, poco o nulla si sa... La conoscenza porta con sé il valore, gli effetti, la vita di quel bene... Quando Io faccio conoscere è perché voglio dare”.* (Vol. XIV, 19-10-1922)

*“Vedi dunque quanto è necessario che il mio Volere sia conosciuto in tutti i rapporti, nei prodigi, negli effetti, nel valore, ciò che feci Io in questo Volere per le creature, ciò che devono far loro. Questa conoscenza sarà una calamita potente per attirare le creature e far loro ricevere l'eredità del mio Volere, e per far uscire in campo la generazione dei figli della Luce, i figli del mio Volere”.* (Vol. XIV, 27-10-1922)

La Divina Volontà è posseduta per quanto Essa si manifesta ed è conosciuta. (Vol. XIV, 6-11-1922)

*“...È il mio Volere, che voglio che tutti conoscano e tutti additino come nuovo Cielo e mezzo di nuova rigenerazione”.* (Vol. XV, 5-1-1923)



*“Quando Io parlo della mia Volontà per farla conoscere alla creatura, Io voglio infonderle la mia Divinità e perciò un altro Me stesso... Mentre parlo del mio Volere, il mio Amore sembra come se straripasse dai suoi confini, per formare la sede della mia Volontà nel cuore della creatura”.* (Vol. XV, 16-2-1923)

### Che dobbiamo fare per accogliere questo Dono?

Affinché risulti facile e gustoso il Volere Divino e per amarlo sempre di più, l’anima deve sempre più *conoscerlo*, mettendosi “nel circolo” della Divina Volontà e soffermandosi a *contemplare* le sue sublimi verità, i suoi interminabili pregi e attributi. (Vol. IV, 23-12-1900)

L’anima deve *guardare e fissarsi* tanto in Gesù, da attirarlo tutto in sé; in questo modo Gesù non sentirà tanto quello che Gli fanno gli altri. (Vol. IV, 6-2-1901)

Per trovare Gesù occorre andare appresso alla Mamma. La Madonna insegna il segreto della felicità: stare solo con Gesù, facendo conto che niente altro esiste al mondo. (Vol. IV, 21-8-1901)

È necessario coraggio, fedeltà e somma *attenzione* nel seguire ciò che la Divinità opera nell’anima. (Vol. VI, 6-6-1904)

Il martirio dell’*attenzione* continua: chi ha dato la propria volontà al Signore, deve dargli sempre la libertà di fare quello che vuole. (Vol. VI, 13-9-1904)

Occorre fare tutte le cose, anche le più indifferenti, con *l’intenzione* di attingere da Gesù la loro vita e di fare tutto nella sua Umanità, essendo per Lui come un velo che Lo copre. (Vol. VII, 28-11-1906)

Il tutto sta nel darsi a Gesù e fare in tutto il suo Volere. (Vol. XI, 20-3-1912)

Nella Divina Volontà l’anima deve morire a tutto, come in una tomba, chiusa dall’Amore, per risorgere a Vita Divina. (Vol. XI, 4-7-1912)

Gesù insegna il modo pratico e reale di consumare il proprio essere umano nell’Essere Divino. (Vol. XI, 21-5-1912)

Chi veramente ama Gesù e in tutto fa il suo Volere forma con Lui un solo palpito: ma per questo ci vuole uno spogliamento perfetto. *“Deve essere più vita di Cielo che di terra, più Divina che umana”* (Vol. XI, 1-4-1916).

Questo spogliamento dell’anima e la convinzione del proprio nulla permettono agire Gesù in lei. (Vol. XII, 14-6-1917)

Condizioni e passi che occorrono per vivere nel Divin Volere: *“Voglio il ‘sì’ della creatura e prestarsi come una molle cera a ciò che voglio fare di lei”* (Vol. XII, 6-3-1919)

*“Ma pochi sono quelli che si dispongono a questo, perché nella stessa santità le anime vogliono qualcosa di proprio bene; invece, la santità del vivere nel mio Volere nulla ha di proprio, ma tutto di Dio. E per disporsi a ciò le anime, spogliarsi dei beni propri, troppo ci vuole; perciò non saranno molti”* (Vol. XII, 15-4-1919)

Per entrare nel Divin Volere basta togliere l’ostacolo –la volontà umana–, basta volerlo, e tutto è fatto. (Vol. XII, 16-2-1921). *“Siccome la Volontà nostra ha modi*

*infiniti, purché trovi un'anima che si presti a fare agire il nostro Volere, subito viene a rifarsi dal fallimento di tutte le altre volontà umane". (Vol. XIII, 27-12-1921)*

*"Apritevi, o porte eterne, ed entri il Re della gloria!" (Salmo 23): l'anima deve aprire le porte e rendersi disposta, per conoscere le verità della Divina Volontà: "La prima è voler vivere del mio Volere, la seconda è volerlo conoscere, la terza è apprezzarlo". (Vol. XIII, 25-1-1922)*

*"Chi non è vuoto del tutto del suo volere, non può avere una certa conoscenza del Mio, perché il volere umano forma la nuvola tra il Mio e il suo e impedisce la conoscenza del valore ed effetti che il Mio contiene" (Vol. XIV, 23-6-1922)*

*"Solo che lo vogliano e che mettano da banda il volere umano, il Volere Divino si farà respirare dall'anima e le darà la vita, gli effetti, il valore della vita del mio Volere. Ma se non viene conosciuto, come potranno amare e volere un vivere sì santo?" (Vol. XIV, 16-7-1922)*